


n. 6
2015

ISFOL

notizie

NEWSLETTER DELL'ISTITUTO PER LO SVILUPPO DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE DEI LAVORATORI



**ERASMUS+ NELLA RETE
DI DIFFUSIONE
DEL WORK-BASED
LEARNING**

**L'INSERIMENTO
SOCIO-LAVORATIVO
DELLE PERSONE
CON DISTURBO PSICHICO**

**I FABBISOGNI PROFESSIONALI
DELLE IMPRESE NON PROFIT**

PRIMO PIANO



03

I FABBISOGNI PROFESSIONALI DEL NON PROFIT
INDAGINE SU UN CAMPIONE DI 3.000 IMPRESE

NEWS

05

WORK BASED LEARNING

ERASMUS+ NEL NETWORK EUROPEO DI DIFFUSIONE

06

CONTRATTO DI RICOLLOCAZIONE

MODELLI DI IMPLEMENTAZIONE E STRATEGIE
DI VALUTAZIONE



07

COWORKING CHALLENGE 2015

NUOVE FORME DI BUSINESS ED INNOVAZIONE SOCIALE

OSSERVATORIO ISFOL

NEL NUOVO NUMERO FOCUS SULL'ECONOMIA SOCIALE

RUBRICHE

08

INNOVARE LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

ANCHE L'ISFOL AL FORUM PA



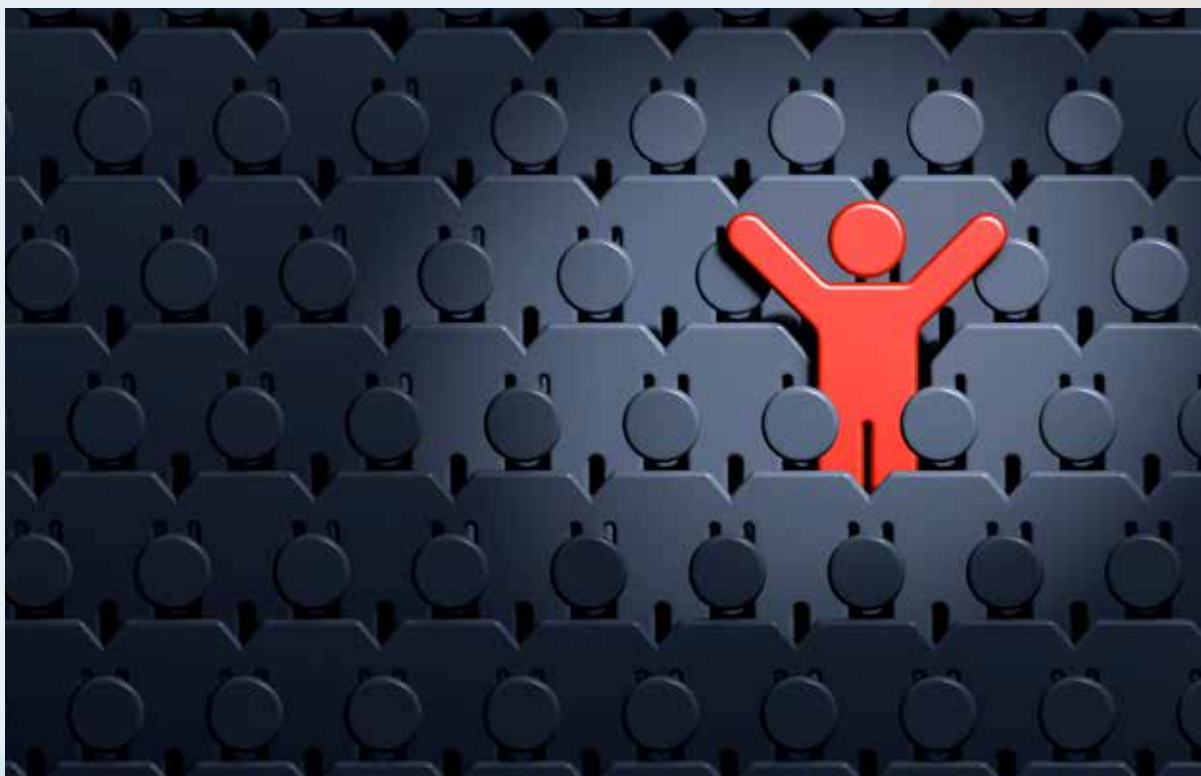
10

**L'INSERIMENTO SOCIO-LAVORATIVO
DELLE PERSONE CON DISTURBO PSICHICO
L'ESPERIENZA DI PRO.P.**

INTERVISTA AD AMEDEO SPAGNOLO

12

DA LEGGERE



Dopo aver indagato i fabbisogni professionali delle aziende questa volta il gruppo di ricerca Isfol sulle professioni ha concentrato lo studio

avere almeno una figura che necessiterebbe di specifiche attività di aggiornamento.

I FABBISOGNI PROFESSIONALI DEL NON PROFIT

INDAGINE SU UN CAMPIONE DI 3.000 IMPRESE

sul settore delle imprese sociali. Ne è scaturita l'indagine "[Audit sui fabbisogni professionali delle imprese non profit](#)", commissionata dal ministero del lavoro, su un campione nazionale di circa 3.000 imprese sociali con almeno un dipendente (con contratto a tempo indeterminato, a termine, di apprendistato).

Secondo i risultati, nel settore del non profit si registra una forte domanda di aggiornamento professionale, tanto da spingere il 41% delle imprese sociali intervistate a dichiarare di

Tra le professioni del sociale, quelle per cui si sente più forte l'esigenza di aggiornamento sono le professioni esecutive (33,1%), tecniche (24,5%), intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione (20,9%) e quelle qualificate nelle attività commerciali e nei servizi (12%).

Tra le figure più citate si segnalano, per fare alcuni esempi, educatori professionali, operatori sociosanitari, figure tecniche della mediazione sociale ed interculturale, psicologi e assistenti sociali. Interessanti anche i dati sulla distribuzione geografica del fabbisogno professionale forniti dalla ricerca.

IL 41% DELLE IMPRESE SOCIALI HA ALMENO UNA FIGURA CHE NECESSITEREBBE DI SPECIFICHE ATTIVITÀ DI AGGIORNAMENTO



In regioni come la Lombardia, il Veneto, la Puglia e la Sicilia si concentra maggiormente il fabbisogno legato alle professioni di elevata specializzazione come quelle intellettuali e scientifiche, rispettivamente con queste percentuali: 25,3%, 12,4%, 7,6% e 7,4%. Riguardo, invece, le professioni esecutive nel lavoro di ufficio le esigenze più forti si registrano in prevalenza in Lombardia (14,9%), Lazio (12%), Toscana (9,7%) e Veneto (9,1%). Il discorso è in parte diverso per quel che concerne le professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi: Lombardia (23,7%), Piemonte (10,3%), Toscana (7,9%) e Veneto (7,6%).



I FABBISOGNI SONO PIÙ ALTI PER LE PROFESSIONI ESECUTIVE (33,1%) E TECNICHE (24,5%)

Toscana (7,4%), Veneto e Sardegna (7% in entrambi i territori).

I risultati dell'indagine, oltre a fornire un quadro pre-

presenta nel complesso un fabbisogno consistente in diverse regioni, tra cui Lombardia (19,3%), Piemonte (10,3%),

ciso e aggiornato su uno specifico settore come quello delle imprese sociali, contribuiscono ad alimentare il portale professionioccupazione.isfol.it, all'interno del quale sono descritte tutte le professioni esistenti in Italia (800 scheda di Unità professionali), con particolare riferimento ai fabbisogni delle imprese, ai contenuti professionali, alle previsioni di occupazione a medio termine a livello nazionale e regionale, alle previsioni sugli andamenti dell'economia e dell'occupazione settoriale nei prossimi anni.

M.M.

Fabbisogni professionali per grandi gruppi professionali (% sul totale delle figure citate dalle imprese non profit)

Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	20,9
Professioni tecniche	24,5
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	33,1
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	12,0
Altri grandi gruppi professionali	9,5

Fonte: Isfol, Audit sui fabbisogni professionali delle imprese sociali, 2014

WORK BASED LEARNING

ERASMUS+ NEL NETWORK EUROPEO DI DIFFUSIONE

L'Agenzia nazionale Erasmus+ Isfol è partner del network di Agenzie nazionali NetWBL, che mira a promuovere i risultati delle iniziative progettuali relative all'apprendimento basato sul lavoro.

In particolare, il network vuole supportare la diffusione di pratiche di *work-based learning* attraverso: la messa a disposizione di strumenti e iniziative rilevanti sviluppate nel Programma di Apprendimento Permanente LLP ed ora in corso di sviluppo nell'ambito di Erasmus+; l'identificazione del *transferable core* dei risultati progettuali focalizzati sul WBL; l'identificazione di *needs & gaps* che potranno essere esplorati e trovare risposta attraverso future proposte progettuali Erasmus+; il supporto allo sviluppo di una comunità di pratiche; la promozione del trasferimento delle esperienze di eccellenza rilevanti; il supporto all'innalzamento della qualità delle iniziative progettuali attraverso il monitoraggio ed opportunità di *peer learning*.

Per promuovere il confronto sullo stato dell'arte in questo settore a livello nazionale ed europeo si è svolta a Roma la Conferenza nazionale WBL "L'apprendimento basato sul lavoro: prospettive e potenzialità". Molteplici gli interventi nel corso della sessione plenaria, aperta e moderata dalla direttrice dell'Agenzia nazionale Erasmus+ Isfol, Franca Fiacco, e che ha visto la partecipazione di referenti del ministero del Lavoro, del ministero dell'Istruzione e dell'Agenzia nazionale Erasmus+ Indire.

Tra gli appuntamenti e risultati precedenti, la prima European Monitoring Conference *Work-based learning and apprenticeships* organizzata a Bruxelles (11-12 Febbraio 2014) per valorizzazione i principali esiti raggiunti a livello europeo attraverso le iniziative progettuali rilevanti sviluppate nella cornice del Programma Lifelong Learning; lo studio di valutazione *Intermediate report on work-based learning needs and gaps* che ha contribuito ad individuare possibili aree di intervento e sfide aperte in termini di WBL alle quali si potrebbe rispondere mediante iniziative da sviluppare nell'ambito del Programma Erasmus+; infine la versione demo della piattaforma *work-based learning toolkit* che mette a disposizione buone pratiche e strumenti e documentazione di riferimento sul WBL: la fase di testing a livello europeo è in corso e la versione definitiva verrà lanciata in occasione della seconda European Monitoring Conference prevista nelle giornate del 1-2 Ottobre 2015 a Vilnius (Lituania).



F.M.



CONTRATTO DI RICOLLOCAZIONE

MODELLI DI IMPLEMENTAZIONE E STRATEGIE DI VALUTAZIONE

Si è tenuto presso la sala Auditorium lo scorso 4 giugno il seminario "Il contratto di ricollocazione: quali modelli di implementazione e quali strategie di valutazione?". La giornata di studio organizzata dall'Isfol e dall'Asvapp (Associazione per lo Sviluppo della Valutazione e l'Analisi delle Politiche Pubbliche) ha avuto l'obiettivo di stimolare un confronto sui modelli di implementazione adottati dalle Regioni, gli strumenti per offrire una stima attendibile del 'grado di occupabilità' dei destinatari degli interventi di *policy* e i metodi utilizzabili per valutare l'efficacia delle politiche. Un confronto svolto sia alla luce di quanto disposto dal recente [decreto legislativo 4 marzo 2015 n. 22](#), che disciplina in ambito nazionale il contratto di ricollocazione e offre contestualmente alle Regioni la possibilità di finanziare e attuare un nuovo strumento di politica attiva all'interno della programmazione territoriale, sia in considerazione di quanto stabilito dal Jobs Act, che pone enfasi sull'autonomia concessa alle Regioni nell'attuazione delle politiche per il lavoro, aprendo una serie di scenari differenti.

L'evento è stato aperto da Marco Centra, che ha portato i saluti del Presidente Varesi e ha introdotto i temi della giornata. È seguito l'intervento di Salvatore Pirrone (ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali), che ha sottolineato l'importanza di giornate di lavoro come questa, mirate fondamentalmente al confronto tecnico sui sistemi di attuazione e di valutazione delle politiche pubbliche. Successivamente Marco Sisti, direttore esecutivo di Asvapp, ha illustrato l'interesse

dell'Associazione per gli aspetti legati alla valutazione delle politiche.

La prima sessione di lavoro, coordinata da Manuel Marocco (Isfol), è stata dedicata ai modelli regionali di attuazione delle politiche per il lavoro e ha visto gli interventi di Mafalda D'Onofrio (Isfol) e Marco Noccioli (Regione Lazio). La seconda sessione ha posto l'attenzione sulle metodologie per la profilazione dei beneficiari di politiche pubbliche con un intervento di Valentina Gualtieri (Isfol) che ha presentato l'esperienza dell'Isfol nella messa a punto del sistema adottato per il programma Garanzia Giovani, a cui è seguito il contributo di Luca Mo Costabella (Asvapp) sui possibili sistemi da adottare per degli utenti del contratto di ricollocazione. Le relazioni di Bruno Anastasia per Veneto Lavoro e di Massimo Temussi per l'Agenzia Sardegna Lavoro hanno chiuso la sessione. La parte finale del pomeriggio si è concentrata sui metodi di valutazione degli effetti delle politiche pubbliche, con un approfondimento sulle tecniche adottate nel caso del contratto di ricollocazione. Questa parte della giornata, coordinata da Marco Sisti, ha visto i contributi della Regione Piemonte e l'intervento di Valentina Battiloro (Asvapp), che ha ribadito l'importanza della valutazione delle politiche pubbliche

UNA GIORNATA DI STUDIO
ORGANIZZATA INSIEME
AD ASVAPP

V.O.

PER APPROFONDIRE

[Il sistema di profilazione degli utenti del Programma Garanzia Giovani](#)

[Il contratto di ricollocazione: quali modelli di implementazione e quali strategie di valutazione?](#)

[I sistemi di quasi mercato](#)

[Il contratto di ricollocazione: quali strategie di valutazione?](#)

[Un sistema di profiling da applicare al contratto di ricollocazione](#)

[Come valutare il contratto di ricollocazione?](#)



COWORKING CHALLENGE 2015

NUOVE FORME DI BUSINESS ED INNOVAZIONE SOCIALE



Si è tenuto a Roma lo scorso 29 maggio il seminario *Co-Working Challenge - Come abbiamo rinnovato il Business per generare valore e innovazione*, promosso da BC103 Coworking e Ideepratiche®, in collaborazione con SocialFare® Srl e patrocinato dall'Isfol. Il focus dell'iniziativa è stato quello di stimolare la discussione sulle nuove forme di business basate sul lavoro "liquido" e sulla condivisione della conoscenza. Il tema del seminario ha intercettato gli obiettivi di ricerca di alcuni progetti Isfol in corso, che focalizzano l'attenzione su come le nuove forme di organizzazione del lavoro e scambio di conoscenze introdotte da fenomeni quali *i makers*, *i fab-lab* e *coworking* solleciti

tino cambiamenti a livello di istruzione, formazione, lavoro e investano direttamente le specifiche politiche pubbliche. L'Isfol ha partecipato all'evento presentando tali progetti e in particolare: "Dal cercare al trovare lavoro"; "Le reti per

l'innovazione"; il video "Promuovere lo spirito d'iniziativa dei giovani".

La sfida dell'innovazione sociale, in un contesto di crisi economica che assottiglia drammaticamente le possibilità di sviluppo e inclusione è di riuscire a rispondere ad una serie pressante di domande sociali, ridisegnando le politiche pubbliche mediante processi di governance inclusivi (partnership pubblico/privato, sociale/for profit) che conducano gradualmente al superamento delle rigidità dei modelli tradizionali di welfare. Ciò richiede un approccio che consideri l'innovazione sociale in sinergia e non in contrasto con le politiche di sviluppo.

È ragionevole immaginare che i *policy maker* a livello regionale, se non nazionale, così come gli imprenditori e gli stessi cittadini incontreranno non poche difficoltà di orientamento tra le varie iniziative e programmi finalizzati alla promozione dell'innovazione sociale, rischiando così di frammentare ulteriormente le esperienze e di non permettere il raggiungimento di quelle dimensioni di scala tanto agognate. Per questo motivo l'Isfol ha sottolineato nel corso del seminario la funzione dell'assistenza tecnica alle Amministrazioni pubbliche e ai territori per favorire una corretta declinazione degli obiettivi di *policy* di sviluppo sociale.

OSSERVATORIO ISFOL

NEL NUOVO NUMERO FOCUS SULL'ECONOMIA SOCIALE

Terzo settore come frontiera di sviluppo per il futuro. Il tema è entrato prepotentemente nell'agenda politica dell'ultimo anno, a partire dal lancio del processo di riforma che si è avuto con la Conferenza sull'Economia sociale del semestre italiano di presidenza Ue e con il ridisegno normativo della legge delega, attualmente in discussione al Senato. Il focus del nuovo numero della rivista Osservatorio Isfol, attraverso contributi di esperti nazionali e internazionali, è dedicato ad analizzare proprio l'emergente valore quali-quantitativo che questo settore sta assumendo per l'inclusione sociale e l'occupazione, lo sviluppo locale e i servizi di welfare.

Nella sezione "Officina" si parla invece di sviluppo dei sistemi di apprendimento attraverso la cultura, di *lifelong learning* e del nuovo programma Erasmus+. Con questo numero l'Osservatorio Isfol rinnova la sua [versione digitale](#) che, attraverso l'adesione alle policy internazionali di *open access*, ha l'ambizione di creare un ambiente condiviso di discussione, scambio e cooperazione, una sorta di laboratorio digitale di ricerca e studio sui temi del lavoro, della formazione e delle politiche sociali, aperto al contributo della comunità scientifica e di tutti gli interessati al dibattito sulle tematiche di riferimento.



64 conferenze sui grandi scenari di riforma, innovazione e sviluppo del Paese, 160 seminari, con 800 relatori e quasi 15 mila partecipanti: questi i numeri della XXVI edizione di [Forum Pa](#), il principale evento italiano di formazione, aggiornamento e confronto nel variegato mondo della pubblica amministrazione. Nel convegno inaugurale della ma-

Fra i tanti relatori anche il ministro dell'Economia e delle finanze Pier Carlo Padoan e il sottosegretario di Stato al ministero del Lavoro e delle Politiche sociali Luigi Bobba. Mentre sulla programmazione europea 2014-2020 sono intervenuti il capo del nuovo Dipartimento delle politiche di coesione della Presidenza del Consiglio dei Ministri Vincenzo Donato e la direttrice della nuova Agenzia per la Coesione territoriale, Maria Ludovica Agrò.

INNOVARE LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

ANCHE L'ISFOL AL FORUM PA

nifestazione, che si è svolta al Palazzo dei Congressi di Roma, si sono affiancati in un confronto dialettico sulle riforme della Pa in Italia e in Francia il ministro per la semplificazione e la Pa Maria Anna Madia e il suo collega Thierry Mandon, ministro francese della Riforma dello Stato e della semplificazione.

Nel corso del Forum Pa l'Isfol ha confermato la propria presenza nella *Casa del welfare*, lo spazio ideato dal ministero del Lavoro e delle Politiche sociali per offrire ai cittadini un punto di accesso diretto alle informazioni sui temi dell'orientamento, mercato del lavoro, tutela e previdenza. L'Isfol ha inoltre organizzato 4 workshop che si sono svolti in successione nella giornata conclusiva. Nel primo Rossano Arenare si è soffermato sul tema *Erasmus +. Il Programma*



dell'Unione per l'Istruzione, la Formazione, la Gioventù e lo Sport, presentando le caratteristiche principali del Programma europeo di mobilità transnazionale ed in particolare dell'Azione chiave 1, ambito Vet. Nel secondo Concetta Fonzo ha illustrato le opportunità europee nel mondo della formazione e del lavoro soffermandosi sui servizi offerti dalla rete Euroguidance e sulle *chance* che offre Europass. Nel terzo Massimiliano Franceschetti ha spiegato percorsi e potenzialità del portale professionioccupazione.isfol.it mostrando ai partecipanti un esempio di navigazione in uno degli 800 profili professionali disponibili. Nel quarto Roberta Pistagni, dopo aver preso parte ai tavoli di confronto fra le amministrazioni nel convegno *Territori collaborativi e processi di sviluppo*, ha svolto un seminario di presentazione dell'attività svolta per Porta mediterraneo, rete di innovazione sociale del Municipio X di Roma nella quale si sta sperimentando il metodo del *coaching* territoriale.

Per chi non ha potuto partecipare in diretta c'è la possibilità di scegliere fra i quasi 200 interventi video-registrati disponibili on line su un [canale dedicato](#).

A.Ti.



PER APPROFONDIRE

[Cambiare vita, aprire la mente. Il Programma Erasmus+](#)
[Costruisci il tuo progetto di mobilità con Euroguidance ed Europass](#)
[Le professioni senza segreti. Il portale \[professionioccupazione.isfol.it\]\(http://professionioccupazione.isfol.it\).](#)
[Il caso Porta Mediterraneo](#)



L'INSERIMENTO SOCIO-LAVORATIVO DELLE PERSONE CON DISTURBO PSICHICO L'ESPERIENZA DI PRO.P.

INTERVISTA AD AMEDEO SPAGNOLO

Il lavoro è un elemento fondamentale per la costruzione del ruolo individuale e sociale. Nel caso delle persone con disturbo psichico svolge anche una importantissima funzione di riabilitazione psicosociale: favorisce la creazione di una identità attraverso il ruolo professionale mentre il senso di appartenenza facilita l'inclusione nella rete sociale. A partire da queste considerazioni il Progetto strategico Pro.P. ha realizzato nel corso degli ultimi anni una serie di interventi e ricerche per il sostegno e lo sviluppo di percorsi integrati di inserimento socio-lavorativo per le persone con disturbo psichico. Una lunga attività conclusa con il [Convegno](#) che si è svolto presso la sede nazionale dell'Inail il 3 e 4 giugno scorsi. Ne abbiamo parlato con Amedeo Spagnolo, responsabile di questo Progetto strategico, finanziato dal ministero del Lavoro e delle Politiche sociali.

Franco Basaglia nel 1968 scriveva: "il malato mentale è un malato soprattutto perché è escluso, abbandonato da tutti, perché è una persona senza diritti, nei confronti della quale tutto è possibile". È evidente che il lavoro rappresenta da questo punto di vista un fondamentale strumento di inclusione sociale oltre che un supporto terapeutico chiave. Numerosi studi hanno infatti confermato che l'inserimento lavorativo delle persone con disturbo psichico influisce positivamente sui costi a carico del Servizio sanitario nazionale. Eppure nel nostro Paese è ancora bassissima la percen-

tuale di aziende che assume persone con disabilità psichica, una percentuale calata ulteriormente con la crisi. Quali sono i dati emersi nelle indagini realizzate dal Progetto Pro.P.?

In due indagini campionarie realizzate su aziende profit a livello nazionale, a distanza di due anni, 2011 e 2013, è stato registrato un calo di assunti nel periodo pari al 51,6% per tutte le disabilità mentre, esclusivamente per quelle psichiatriche, il calo è stato molto più evidente, pari al 72,7%. Questa rilevazione indica chiaramente come, in una situazione di crisi economica generalizzata, sono proprio le persone più fragili a subire i danni maggiori: la metà delle persone con disabilità perde il lavoro e, se si tratta di persone con disabilità psichica, particolarmente svantaggiate anche per i pregiudizi che si nutrono nei loro confronti, il calo si avvicina ai $\frac{3}{4}$, ovvero su 4 persone inserite nel lavoro nel 2011, solo una lavora ancora a distanza di 2 anni, nel 2013. Questo dato si riferisce al complesso delle aziende profit italiane, eccetto il settore agricolo. Poiché la grande maggioranza delle aziende in Italia ha meno di 15 dipendenti, circa il 95%, queste non sono soggette alla normativa di assunzione definita dalla Legge 68/99.

Quali sono i fattori che ostacolano l'inserimento lavorativo di queste persone e quali invece sono gli elementi che possono favorire il loro ingresso nel mondo del lavoro?

Il primo grande ostacolo è certamente lo "stigma", ovvero il pregiudizio che la maggior parte delle persone nutre nei confronti di chi presenta una malattia mentale. Questo atteggiamento si basa sulla paura dell'imprevedibile, connotato nell'essere umano, e risente della scarsa conoscenza, spesso assoluta, delle capacità e caratteristiche delle persone con disabilità psichica. Il timore per l'imprevedibilità dei comportamenti e la scarsa conoscenza delle patologie sono alla base di un rifiuto che molto spesso è a priori, escludendo così ogni possibilità di incontro e sperimentazione.

Quando invece la persona con disturbo psichico viene inserita in un contesto lavorativo, assistiamo molto spesso ad un cambiamento negli atteggiamenti sia dei colleghi che del datore di lavoro. L'assunzione viene favorita, nelle aziende con 15 o più dipendenti, dall'obbligo di legge (Lg. 68/99), che risulta la motivazione più diffusa, pari al 65,5% tra le aziende soggette alla normativa. Il secondo elemento che favorisce l'assunzione, nel 14,3% dei casi, è quello della solidarietà nei confronti delle persone con disabilità psichica. Questo atteggiamento di solidarietà si lega spesso alla conoscenza diretta della persona, a segnalazioni di terzi o a una specifica sensibilità del datore di lavoro. Solo un 2,4% delle aziende del campione intervistato, risponde che le assunzioni vengono motivate da incentivi economici e fiscali. Uno degli elementi che favoriscono gli inserimenti lavorativi è infine, senza dubbio, la capacità dei Servizi pubblici di accompagnare e sostenere il lavoratore con disabilità nel momento dell'inserimento e di poter garantire nel tempo un riferimento per qualsiasi possibile chiarimento o situazione che si potrebbe verificare. Negli inserimenti è pertanto di estrema importanza il ruolo dei tutor esterni, quelli dei servizi territoriali, e quello del tutor interno, identificato in sede aziendale.

Il cammino di Pro.P. è iniziato nel 2007 e si è svolto prevalentemente a livello centrale, con una serie di interventi territoriali. Quali sono le attività principali che Pro.P. ha realizzato nel corso degli anni e quali sono i migliori risultati conseguiti e trasferibili?

Al primo posto metterei senza dubbio il lavoro svolto

con le Regioni per la predisposizione di linee guida per l'inserimento lavorativo delle persone con disturbo psichico. Queste linee guida, in alcuni casi diventate leggi regionali, in altre documenti strategici e raccomandazioni, tracciano i percorsi da seguire negli inserimenti, le competenze necessarie per gli operatori ed evidenziano le buone prassi da estendere a livello territoriale. La collaborazione con le 11 Regioni coinvolte, ha evidenziato gli ottimi risultati che la metodologia, utilizzata dal Pro.P. nella pianificazione e svolgimento delle attività, ha permesso di raggiungere. Proprio il metodo utilizzato di intervento partecipativo è risultato vincente e ha determinato nelle Regioni la volontà di proseguire su tale strada anche per le future azioni. La costituzione di reti tra gli operatori territoriali pubblici e privati e i referenti delle amministrazioni pubbliche dei settori sanità, formazione, politiche sociali e lavoro ha determinato la possibilità di affrontare, discutere e proporre soluzioni ai vari aspetti, spesso estremamente complessi, inerenti l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità. In questi ultimi due anni abbiamo avviato inoltre programmi mirati alla prevenzione del disturbo psichico sia nelle scuole che nelle carceri.

Nell'indagine che abbiamo condotto negli Istituti tecnici è risultato che circa il 10% di tutti gli alunni è a rischio per problemi psichici e che, soprattutto per i ragazzi con disabilità, è estremamente importante prevedere percorsi di transizione che possano accompagnarli dalla scuola al lavoro. In tale ambito il Programma ha evidenziato le buone prassi avviate da molti Istituti scolastici italiani promuovendo la diffusione delle stesse e dimostrando che è possibile avviare concretamente percorsi di inserimento lavorativo al termine dei percorsi scolastici.

Per le persone in regime carcerario e ancor prima per i minori condannati a pene alternative alla detenzione, la salute mentale è esposta ad un rischio estremamente grave, con serie possibilità di aggravare o peggio determinare una vera e propria patologia psichiatrica. Anche per questa fascia di persone, abbiamo sperimentato nell'ambito del Programma Pro.P., l'avvio di percorsi di integrazione sociale e lavorativa che possono concretamente determinare il recupero delle stesse con il loro reinserimento nella società a fine pena.

A.Ti.

PER APPROFONDIRE

[Compendio attività 2012-2015. Progetto strategico Pro.P.](#)





[Formazione tecnica superiore: gli esiti occupazionali dei corsi IFTS](#)

Torchia B., Roma, Isfol, 2015 (I libri del Fondo sociale europeo, 205)

I PERCORSI DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE TECNICA SUPERIORE (IFTS), RECENTEMENTE RIORGANIZZATI, SI COLLOCANO A PIENO TITOLO NELL'ALVEO DELL'OFFERTA PROPRIA DELL'ORDINAMENTO NAZIONALE DEL SISTEMA DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE E RAPPRESENTANO UNO DEI CANALI PER LA FORMAZIONE TECNICA SUPERIORE.

PUR NEL NUMERO CONTENUTO DI CORSI, L'IFTS PRESENTA RISULTATI ASSAI INTERESSANTI SIA PER I GIOVANI AL LORO PRIMO INSERIMENTO OCCUPAZIONALE, SIA PER I PIÙ ADULTI INTERESSATI A PERCORSI DI FORMAZIONE PERMANENTE E CONTINUA.

L'offerta formativa dei percorsi IFTS (insieme agli ITS) tende a colmare una delle lacune più gravi del sistema di istruzione e formazione professionale italiano nel confronto con altri Paesi europei, cioè l'assenza di una formazione altamente specializzata a carattere tecnico-professionale con caratteristiche di flessibilità. La mancanza di tali percorsi ha causato notevoli problemi al nostro sistema educativo ed al mercato del lavoro dei giovani, soprattutto in un momento di grave crisi economica, come quello attuale. Il più evidente tra essi è l'aver costretto i giovani diplomati all'alternativa, senza altra soluzione, tra l'ingresso immediato nel mondo del lavoro e l'immissione all'Università. Si è così privato il sistema produttivo di preziose competenze tecniche.

Lo studio, che illustra gli esiti dell'attività di monitoraggio svolta dall'Isfol sui percorsi IFTS delle Regioni rivolti a giovani e adulti, non occupati o occupati, in possesso del diploma del quarto anno del sistema regionale di Istruzione e formazione professionale o del diploma di scuola secondaria superiore, dimostra che le attività di IFTS hanno portato al raggiungimento di importanti traguardi.

Quasi il 60% di coloro che hanno frequentato i corsi, qui considerati, sono risultati occupati contro circa il 22% di occupati precedentemente all'attività formativa.

Questo risultato è la conseguenza di due elementi: la qualità dei processi formativi e la capacità di interazione tra i diversi soggetti coinvolti.



[Modelli di governance territoriale per sviluppare innovazione e conoscenza nelle Pmi: i risultati di un'indagine qualitativa in tre regioni italiane](#)

Richini P., Roma, Isfol, 2015 (I libri del Fondo sociale europeo, 204)

La pubblicazione presenta i risultati dell'Indagine "Individuazione di modelli di governance territoriale per il supporto alla generazione di conoscenze ed innovazione" promossa dall'Isfol e realizzata con Confindustria Veneto Siav. L'indagine ha previsto la realizzazione di *focus group* e l'analisi di cinquantuno casi di aziende innovative nei territori regionali del Piemonte, del Veneto e della Puglia.



[The gender wage gap among Italian employees: evidences from the Isfol Plus database](#)

Fanfani B., Roma, Isfol, 2015 (Isfol Research Paper, 26)

L'articolo stima il livello di discriminazione di genere presente nel mercato del lavoro italiano, usando le annualità dal 2005 al 2010 del database Isfol Plus. Per questo proposito, si utilizza una decomposizione basata sulla quantile *regression*, metodo che consente di stimare la disegualianza di genere lungo l'intera distribuzione dei salari.

- [Il sistema di profilazione degli utenti del Programma Garanzia Giovani](#)

Intervento di Gualtieri V. a "Il contratto di ricollocazione: quali modelli di implementazione e quali strategie di valutazione?", Roma, Isfol, 2015

- [Linee Guida per l'inserimento lavorativo delle persone con disturbo psichico](#)

Intervento di Spagnolo A. a "L'inserimento socio-lavorativo delle persone con disturbo psichico", Roma, Auditorium Inail, 4 giugno 2015

- [Giovani e rischio di disagio](#)

Intervento di Pavoncello D. a "L'inserimento socio-lavorativo delle persone con disturbo psichico", Roma, Auditorium Inail, 3 giugno 2015

A cura di G.D.I.

Isfol - Biblioteca / Corso d'Italia, 33 - 00198 Roma - Tel. +39 0685447634 - cds@isfol.it; biblioteca@isfol.it

Contatti:





NEWSLETTER MENSILE DELL'ISTITUTO PER LO SVILUPPO
DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE DEI LAVORATORI
ANNO V, N. 6 - 2015

isfolnotizie@isfol.it

versione on line e archivio

ISFOL NOTIZIE

iscrizione al tribunale di Roma n.377 del 7.10.2010

DIRETTORE RESPONSABILE: Marco Benadusi

REDAZIONE: Monica Benincampi, Costantino Coros, Giuseppina Di Iorio, Francesca Ludovisi (caporedattore), Francesca R. Marchionne, Micol Motta, Valentina Orienti, Aurelia Tirelli (coordinamento editoriale)

CREDITS FOTOGRAFICI: Redazione Isfol notizie;
©Unione europea

ART DIRECTOR: Mauro Abbafati

QUEST'OPERA È RILASCIATA SOTTO I TERMINI DELLA LICENZA
CREATIVE COMMONS ATTRIBUZIONE - NON COMMERCIALE
CONDIVIDI ALLO STESSO MODO 4.0. ITALIA LICENSE



L'Isfol, Ente nazionale di ricerca, opera nel campo della formazione, del lavoro e delle politiche sociali al fine di contribuire alla crescita dell'occupazione, al miglioramento delle risorse umane, all'inclusione sociale e allo sviluppo locale. Sottoposto alla vigilanza del ministero del Lavoro e delle politiche sociali, l'Isfol svolge e promuove attività di studio, ricerca, sperimentazione, documentazione e informazione, fornendo supporto tecnico-scientifico ai ministeri, al Parlamento, alle Regioni, agli Enti locali e alle altre istituzioni, sulle politiche e sui sistemi della formazione e apprendimento lungo tutto l'arco della vita e in materia di mercato del lavoro e inclusione sociale. Fa parte del Sistema statistico nazionale e collabora con le istituzioni europee. Svolge il ruolo di assistenza metodologica e scientifica per le azioni di sistema del Fondo sociale europeo ed è Agenzia nazionale del programma comunitario Erasmus+ per l'ambito istruzione e formazione professionale.

PRESIDENTE: PIER ANTONIO VARESÌ

DIRETTORE GENERALE: PAOLA NICASTRO

DOVE SIAMO: Corso d'Italia, 33 00198 - Roma Tel +39.06854471

